



**Allegato 1 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della
Trasparenza 2017 - 2019**

***PIANO DELLA FORMAZIONE
IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA 2017***

Formazione di livello generale e specifico

1. Il contesto normativo di riferimento

Sulla spinta di sollecitazioni di natura sovranazionale e comunitaria, con la legge n. 190 del 6 novembre 2012 («*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*») il Legislatore italiano ha introdotto una specifica normativa intesa a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto della corruzione all'interno della PA.

Nel frattempo, il comparto disciplinare dell'anticorruzione è stato implementato con i principali decreti attuativi, emanati nel corso del 2013 – anche nell'esercizio di deleghe previste dalla Legge – per precisare ulteriormente la regolazione di alcuni aspetti applicativi:

- (i) il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 («*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*»), entrato in vigore il 20 aprile 2013, il quale pone in capo alle PP.AA., e agli enti di diritto privato controllati partecipati dalle medesime, specifici obblighi di pubblicazione sui propri siti informatici per le attività amministrative di competenza;
- (ii) il Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013 («*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*»), entrato in vigore il 4 maggio 2013 a disciplinare le cause di inconferibilità e incompatibilità degli esponenti della P.A. e delle entità privatistiche partecipate;
- (iii) il Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013 («*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012*»), il quale rielabora i precedenti obblighi di condotta disciplinare del comparto pubblico integrandoli con diverse disposizioni in materia di contrasto alla corruzione.

La 190/12 istituisce peraltro un complesso sistema di *governance* pubblica dell'anticorruzione, che coinvolge strutture pubbliche di rilievo nazionale e periferico (A.N.A.C. - Autorità Nazionale Anticorruzione; Dipartimento della Funzione Pubblica; Prefetture; Scuola dell'Amministrazione e via dicendo), variamente titolate anche ad emanare prassi applicative (vedi ad es. le numerose Delibere Civit già reperibili in materia, o le Circolari del DFP).

Quale principale deterrente per l'attuazione della 190/12, sono poste gravose responsabilità in capo al Responsabile di Prevenzione della Corruzione (dirigenziali, erariali e disciplinari), sia nel caso di mancata o inidonea predisposizione del Piano, che per la mancata o incongrua vigilanza sulla sua osservanza.

La regolamentazione in materia di “anticorruzione” si indirizza in primo luogo verso le PP.AA. in senso classico secondo la definizione di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/01, ponendo a capo delle medesime, *inter alia*, la necessità di istituire un complesso sistema preventivo della corruzione basato su una pianificazione di portata triennale (Piano di Prevenzione della Corruzione), accompagnato da varie garanzie a presidio della sua effettività (ad es. sistema di *auditing* e sanzionatorio sull’applicazione del Piano, rotazione dei dirigenti e funzionari, formazione generale e specifica, trasparenza delle attività amministrative mediante pubblicazioni di dettaglio sui siti *internet* dell’amministrazione).

Con l’approvazione del “Piano Nazionale Anticorruzione” (P.N.A.), adottato con **Delibera Civit n. 72 dell’11 settembre 2013**, l’ambito applicativo della normativa anticorruzione è stato peraltro ampliato anche verso gli enti a forma privatistica ma a sostanza pubblicistica, tra i quali gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate dalla PA.

In particolare, quanto ai diversi enti formalmente privati ma sostanzialmente pubblici, già nel dicembre 2014 è stato pubblicato un documento condiviso dal Ministero dell’Economia e delle Finanze e dall’A.N.AC., per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, nell’ambito del quale sono stati tracciati i principali indirizzi contenuti nelle Linee guida (**Circolare n. 1/2014**).

Con successiva **Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015**, recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, l’A.N.AC. ha integrato e sostituito, ove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, segnando importanti distinzioni di disciplina tra le varie tipologie di enti di diritto privato riconducibili alle pubbliche amministrazioni.

Su questo scenario è intervenuta la **Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015**, recante “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

L’Autorità è intervenuta sul P.N.A. muovendo dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC), anche al fine di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dagli operatori del settore ed in particolare dai Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC).

L’Aggiornamento 2015 si prefigge il duplice obiettivo di **(i)** garantire l’effettiva attuazione di misure di prevenzione in grado di incidere sui fenomeni corruttivi e **(ii)** fornire “correzioni di rotta” - indispensabili ed adottabili nel breve periodo - a tutti i soggetti coinvolti nel quadro della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza.

In seguito, a mezzo del **Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016** («*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*»), cd. Decreto “Trasparenza”, il legislatore

è intervenuto sull'originario quadro normativo, apportando importanti modifiche sia al quadro regolatorio dell'anticorruzione (l. 190/2012) che della trasparenza (D.Lgs. 33/2013).

In particolare, il D.Lgs. 97/2016 ha previsto la piena integrazione tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), disponendo che i destinatari degli obblighi introdotti dalla l. n. 190/2012 adottino un unico strumento di programmazione, *i.e.* il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.).

Successivamente alla pubblicazione del Decreto "Trasparenza", con **Delibera n. 831 del 3 agosto 2016**, l'A.N.AC. ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (P.N.A. 2016).

Si tratta del primo Piano interamente predisposto e adottato dall'A.N.AC., in attuazione dell'art. 19 del d.l. 24 giugno 2014, n. 90, a mezzo del quale l'Autorità è stata definitivamente individuata quale principale interlocutore di riferimento, sotto svariati profili, in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa.

Il sistema predisposto nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e, in particolare, gli obblighi di trasparenza gravanti sulle Amministrazioni, sono stati da ultimo meglio specificati dalle **Delibere A.N.AC. nn. 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016**, nella quali vengono rispettivamente definite le «*Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013*» e le «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*», rinnovando sotto molteplici aspetti quanto previsto, in particolare, dalla Delibera Civit n. 50/2013.

Complessivamente intesa, la disciplina anticorruzione impone alle PP.AA. di dotarsi di un ***penetrante modello formale di gestione dei rischi corruttivi***, articolato nei seguenti passaggi essenziali:

- 1) nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, soggetto interno munito di poteri di prevenzione, vigilanza e segnalazione delle condotte corruttive;
- 2) mappatura dei procedimenti amministrativi nelle principali aree a maggior rischio di corruzione:
 - a) autorizzazione o concessione;
 - b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
 - c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;
- 3) *gap analysis* dei passaggi di ogni singolo procedimento nell'ambito dei quali possano annidarsi i rischi corruttivi;
- 4) individuazione delle misure idonee a prevenire i rischi corruttivi, in relazione ai passaggi critici reperiti;
- 5) adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che comprenda tutte le misure preventive, di vigilanza e di segnalazione funzionali al contrasto della corruzione, da aggiornarsi annualmente, con una sezione dedicata alla trasparenza (Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità);
- 6) vigilanza continua sull'applicazione del piano;
- 7) adozione di criteri di rotazione dei dirigenti e del personale;
- 8) formazione continua dei dirigenti e del personale, di carattere generale e specifico in relazione alle esigenze di prevenzione della corruzione;
- 9) adozione di codici di comportamento dei dipendenti;
- 10) adozione delle misure di trasparenza nei procedimenti amministrativi, attraverso la pubblicazione dei dati sugli appositi portali della trasparenza di ciascuna amministrazione (D.Lgs. 33/2013, vedi successivo par. B).

2. Il programma formativo di dettaglio

Conformemente a quanto previsto dal P.N.A. 2013 (p.to 3.1.12) il programma formativo si articola in modo tale da garantire:

- una formazione di «*livello generale*», rivolta a tutti i dipendenti, sulle tematiche dell'etica e della legalità (cfr, in tal senso, Modulo A);
- una formazione di «*livello specifico*», rivolto al R.P.C.T., ai referenti e, in generale, ai dirigenti e ai capi servizio di CAV S.p.A., addetti alle aree a rischio (con particolare riferimento alle area degli affidamenti e del personale; cfr., in tal senso, Modulo B).

Nel prosieguo si riporta il dettaglio dei contenuti e le relative specifiche di ogni intervento formativo.

FORMAZIONE GENERICA MODULO A “Etica e legalità”
<p>Durata singola Sessione: 2 ore</p> <p>Sede di svolgimento: Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.</p> <p>Destinatari: tutto il personale della Società</p> <p>Obiettivi: fornire ai discenti gli elementi essenziali per comprendere il complesso normativo in materia di anticorruzione e trasparenza, con l'intento di sensibilizzare l'uditorio sull'importanza dei temi dell'etica e della legalità.</p>

<u>Programma</u>	
1. Quadro normativo di riferimento in materia di «anticorruzione» e trasparenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il quadro sovranazionale della lotta alla corruzione ▪ Struttura generale e ambito applicativo della legge 6 novembre 2012, n. 190 ▪ I principali provvedimenti attuativi della legge n. 190/2012
2. Il P.T.P.C. 2017 – 2019 di Concessioni Autostradali Venete S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Struttura generale ▪ Principali contenuti ▪ Misure di prevenzione della corruzione ▪ Misure in materia di trasparenza
3. Il Codice Etico della Concessioni Autostradali Venete S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principi generali ▪ I principali obblighi e divieti ▪ Il conflitto di interessi ▪ Il raffronto con il D.P.R. 62/2013
4. La trasparenza come misura di contrasto alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ▪ Gli obblighi di pubblicazione ▪ L'accesso civico
5. Casi pratici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi di rischi specifici esemplificativi e discussione comune delle relative problematiche

<p>FORMAZIONE SPECIFICA</p> <p>MODULO B</p> <p><i>“La disciplina in materia di anticorruzione per le società pubbliche”</i></p>
<p>Durata singola Sessione: 4 ore</p> <p>Sede di svolgimento: Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.</p> <p>Destinatari: Responsabile della Prevenzione della Corruzione, personale che opera nelle aree di rischio.</p> <p>Obiettivi: fornire ai discenti gli elementi pratici necessari per dare completa attuazione delle recenti novità normative in materia di prevenzione della corruzione, anche in un’ottica immediatamente operativa (<i>i.e.</i> contributo nella varie fasi di gestione dei rischi; aggiornamento ed implementazione delle misure di contrasto alla corruzione; etc.)</p>

<p><u>Programma</u></p>	
<p>1. <i>Quadro normativo di riferimento in materia di «anticorruzione» e «trasparenza»</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Struttura generale e ambito applicativo della legge 6 novembre 2012, n. 190 ▪ I principali provvedimenti attuativi della legge n. 190/2012 (D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33; D. Lgs. 8 aprile 2013 n. 39; D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62; D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235)
<p>2. <i>La strategia nazionale di prevenzione della corruzione</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La definizione di "corruzione" e il "malfunzionamento della funzione" ▪ Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione a livello nazionale ▪ L’adozione dei Piani Nazionali Anticorruzione P.N.A. (delibere ANAC 11 settembre 2013, n. 72, e 3 agosto 2016, n. 831) ▪ Gli obiettivi strategici del P.N.A. ▪ I vincoli del P.N.A. ▪ Gli indicatori e i target del P.N.A.

<p>3. La strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione a livello decentrato ▪ Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) ▪ Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) ▪ Azioni e misure generali finalizzati alla prevenzione della corruzione ▪ Tempistiche e modalità di adozione e di aggiornamento del P.T.P.C.T. ▪ Adempimenti previsti dal P.N.A. in capo agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società partecipate
<p>4. Metodologie per la predisposizione del P.T.P.C.T.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I contenuti tipici del P.T.P.C.T. ▪ La gestione del rischio
<p>5. Organizzazione, funzioni e responsabilità dei soggetti coinvolti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le funzioni dei dirigenti ▪ Le responsabilità in materia di anticorruzione e trasparenza ▪ Compiti e responsabilità dei dirigenti preposti alle aree di rischio in materia di prevenzione della corruzione
<p>6. La trasparenza come misura di contrasto alla corruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ▪ Gli obblighi di pubblicazione ▪ L'accesso civico
<p>7. Area di rischio Contratti pubblici</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il quadro normativo in materia di contratti pubblici (D.Lgs. n. 50/2016 e correlate prassi attuative A.N.AC. / M.I.T.) ▪ I rischi dell'Area Contratti pubblici ▪ Misure di contrasto
<p>8. Area di rischio Personale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il quadro normativo in materia di personale alle dipendenze delle società pubbliche (D.Lgs. n. 165/2001; D.Lgs. 175/2016) ▪ I rischi dell'Area Personale ▪ Misure di contrasto
<p>9. Area di rischio Gestione del patrimonio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I rischi dell'Area Gestione del patrimonio ▪ Misure di contrasto
<p>10. Esercitazioni e casi partici</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi di rischi specifici esemplificativi e discussione comune delle relative problematiche